

Note d'autore

A tu per tu con i compositori d'oggi

LUCA FRANCESCONI

Premiato con numerosi riconoscimenti tra cui i prestigiosi Gaudeamus, Kranichstein, Premio Siemens e Premio Italia, e stretto collaboratore di Luciano Berio, Luca Francesconi (Milano 1956) ha percorso rapidamente le tappe di una carriera intensa e di successo a livello internazionale. Ha diretto la Biennale Musica di Venezia dal 2008 al 2011 e il Festival ULTIMA di Oslo.. Esemplare compositore d'oggi, la sua musica fa uso di materiali di diversa provenienza, che attingono in particolare al rock e ai nuovi media. Ci incontriamo il 9 luglio 2007.

Sono affascinato dalla grande tradizione della cultura occidentale, che mi appartiene fino in fondo, e questo ho dovuto accettarlo a tempo debito. Quando studiavo suonavo anche altre musiche come il jazz, il mio grande amore, e anche il pop e il rock, belli. Dunque bisogna fare i conti con l'individuo che vive oggi e il grande fiume della tua storia, della tua civiltà, della tua tradizione, che scorre sotto di te, sotto i tuoi piedi. In fondo qualsiasi tentativo espressivo è un tentativo di comunicazione fra il particolare e l'universale che ti sta intorno. Sicchè l'individuo che vive e subisce anche tutte le influenze del suo tempo e deve in qualche modo inquadrarle, se vuole produrre del senso.

Credo che il problema della comunicazione sia un falso problema. Comunicazione sì o no: ahimè questo interrogativo del tutto legittimo a fronte di una musica trasformata sempre più solo in prodotto commerciale è diventato un mito negativo che l'avanguardia si è costruito e che poi, come taboo "terroristico" si è tutto sommato meritato. Quello che è stato composto negli anni cinquanta era la cosiddetta musica contemporanea. È stato fatto allora, nell'arco di una decina d'anni; poi ha proseguito cinquant'anni con l'epigonismo. Direi che è veramente il momento di andare oltre. Il problema della comunicazione è un problema che va da sé. Se uno vuole rimanere in una dimensione chiusa, intrauterina, per cui il problema della relazione con il mondo non vuole porsi, vuol dire che ha dei problemi lui. A questo punto direi che non si può più parlare di linguaggio privo di codice o di morfogenesi, cioè il linguaggio si fa mentre l'evento estetico si produce. Bisogna fare i conti anche con un substrato, con quello che io chiamo pressione semantica, cioè con la storia.

Scrivo per la mia storia, cerco di utilizzare quello che mi hanno insegnato i maestri da cinquemila anni a questa parte per dare conto della complessità di quello che mi sta intorno, che a volte mi sfugge e mi terrorizza, pur riconoscendo nella ricchezza incredibile. Mi

terrorizza anche per la sua evoluzione spaventosamente veloce.

! " #

Detto in due parole, da Azio il mestiere, quello proprio fondamentale, il contrappunto e queste cose, la serietà del lavoro e l'apertura mentale. Da Stockhausen il rigore, che mi è servito sia per assumerlo per osmosi, sia per poi smitizzarlo, perché è un personaggio molto faticoso.

Avervi avuto a che fare direttamente è stato salutare, una specie di terapia d'urto, dopodiché è stato messo in cantina e lì se ne sta. Invece con Berio c'è stato un rapporto molto diverso, direi l'equivalente di una bottega rinascimentale, dove tu lavori soprattutto, lui ti dà delle cose da fare e l'unico modo per imparare a fare questo mestiere è farlo, come tutti i mestieri, come tutti gli artigiani.

\$ % & (\$!))

Tanglewood è un posto magnifico fra l'altro, in mezzo ai laghi, nel Nord del Massachussets, ed è la residenza estiva della Boston Symphony Orchestra, per cui c'è questo meraviglioso campus, un parco in realtà, con un palcoscenico, una conchiglia, un quarto di sfera dove fanno concerti all'aperto che durante i weekend arrivano a coprire circa cinque, sei, settemila persone sui prati, è molto bello. E poi c'è la parte didattica dove si lavora con ragazzi di tutto il mondo, selezionati, e c'è anche un'orchestra giovanile internazionale, che suona in maniera assolutamente strabiliante, perché sono tutti i migliori giovani strumentisti del globo.

E poi c'è ogni anno un grande compositore in residenza. Anche la classe d'orchestra è sempre stata molto importante. Prima c'era Bernstein. Quell'anno c'era Seiji Osawa: un buon livello...

\$ + Inquieta limina,

È proprio un omaggio, nel senso che c'è tutto il mio affetto. La presenza della fisarmonica è anche un po' simbolica, per via del suo interesse per la cultura popolare. Questo dà un suono un po' malinconico che è anche tipicamente suo.

, Striàz -
! Ballata # \$ / 0
1 La vita è sogno, \$
Buffa Opera ! \$

Assolutamente, in tutte le cose che hai citato. Per # era la prima volta dopo trent'anni che facevo qualcosa per qualcun altro, perché in fondo lavoravo per Luca. Era una cosa talmente importante, il primo spettacolo che lui realizzava come successore di Strehler, per cui era lui stesso abbastanza terrorizzato, credo. Mi telefonò chiedendomi praticamente di scrivere un'opera, voleva tre ore di musica. Sono rimasto un po' stupefatto, ma poi lavorarci è stato fantastico, un'esperienza molto importante. E mi ha lasciato totale libertà. Devo dire che ho imparato tanto dal suo lavoro con il testo, un vero e proprio scavo a profondità abissali.

Un altro lavoro che hai citato invece era una mia opera, \$ *, in cui ho chiamato Albanese, e lì proprio c'era da sganasciarsi. Non è quel sorridere della musica colta educatamente, come in Mozart: c'era proprio gente che si rotolava per terra in teatro. Abbiamo fatto venti, trenta recite in totale, sempre pieno zeppo; e poi, vabbè, c'era un clima

fra di noi, fra l'orchestra che dirigevo io, il gruppo vocale e Albanese, che era una festa continua.

1

Chi l'ha detto che la musica d'oggi deve per forza creare angoscia ?

Basta pensare che Albanese entrava in scena correndo inseguito da un enorme zampirone alto due metri e mezzo. Perché era tutta una metafora ecologica sugli insetti che salveranno il mondo, che vogliono fare un'insurrezione per prendere in mano il potere e toglierlo all'uomo. Lui impersonava cinque insetti diversi con un virtuosismo incredibile, perché si cambiava quasi a vista, girando dietro l'orchestra, e riappariva dopo quaranta secondi trasformato da blatta in zanzara o in ape o in farfalla, con una specie di costume da discoteca, davvero molto divertente.

%

\$

5

Penso che sarebbe molto importante andare oltre il famoso termine e capire che questi generi incarnano energie di tipo diverso, piuttosto che inquadrarli, e così in un certo senso fossilizzarli, considerandoli generi – come quando entri in un negozio di dischi e vai a guardare sotto categorie. C'è stato un momento più propriamente post-moderno in cui piaceva mettere la statua greca di fianco alla colonna in vetrocemento, e cose di questo genere. Adesso invece quello che a me interessa nel jazz non è tanto rifarlo con l'orchestra sinfonica (cosa abbastanza patetica), come non mi interessa ad esempio orchestrare di pezzi di Prince, perché ci sono altre implicazioni, ad esempio l'energia che c'è in quella musica, l'energia che viene dal ritmo o dalla qualità della voce. Se tu da Prince, che sono tre accordi, togli Prince, rimangono i tre accordi, che sono sostanzialmente il giro di do. Fatto per orchestra non è molto interessante. Quello che mi interessa invece è l'energia che c'è nel jazz ad esempi, che riporta alle energie primarie dell'Africa. È un po' lo stesso discorso del rapporto della nostra cultura con le altre. Abbiamo acquisito una capacità analitica razionale e sintetica che molte altre culture non hanno sviluppato, quella che io chiamo la sindrome di Ulisse. Altre culture hanno invece moltissime altre cose e hanno conservato come un senso del sacro o una certa spontaneità e una capacità di e non di che noi abbiamo perduto. Per cui c'è molto da imparare. E questo è un po' la stessa cosa.

6

%

\$

/ Ballata

La ballata del vecchio

marinaio

!

Semplicemente perché avevo bisogno di un narratore di oggi: è la storia di un racconto che va fatto da un vecchio marinaio, il racconto del naufragio e delle avventure incredibili che seguirono, dai ghiacci del Polo Sud al sole cocente dell'equatore, all'apparizione di mostri, addirittura un vascello fantasma, che potrebbe ricordare Wagner. Tutto questo viene raccontato da un vecchio marinaio, la cui dannazione è proprio quella di girare eternamente per il mondo cercando una persona giusta cui comunicare questo. Che è poi il significato dell'esistenza, al di là delle norme, al di là della facciata del quotidiano, ecc. Nell'opera ho voluto sdoppiare questa cosa, per cui ho un vecchio e un giovane marinaio. Dunque il vecchio racconta, in un villaggio che noi vediamo come la realtà, quel momento in tempo reale. Attraverso suoni elettronici elaborati all'Ircam, si passa in una dimensione di flashback, e compare la nave in mezzo al teatro, in piena tempesta, con tutti i marinai e con lui giovane, in mezzo agli altri, e quattro cori, che io ho chiamato sirene, ma in realtà sono presenze sovranaturali che stanno all'interno nella sala, non sul palcoscenico, e fanno da muri che si aprono e si chiudono verso l'irrazionale, la memoria, verso il flashback.

Agon, acustica informatica musica +

Perché è una sfida. Era un agone. Per cercare di fare un'impresa simile in Italia ci vuole del coraggio o forse dell'incoscienza.

%

Sì sì. Posso garantirlo. Sono stati anni di grandi battaglie, ma anche grandi soddisfazioni e abbiamo cercato di affrontare il problema della tecnologia in maniera approfondita come compositori, come musicisti, come artisti, e non come fornitori di gadget per Hollywood.

%

\$

La mia idea era quella, per ciò che riguardava la mia esperienza, di voltare pagina, di liberarmi per così dire del Novecento. Volevo utilizzare tutte le densità espressive che mi venivano concesse da quel secolo, che era allora morente, e adesso è finito, e per me è stato una specie di sintesi di tutta la musica del Novecento che più mi aveva colpito. È l'ultima opera del Novecento per quello che mi riguarda (ho finita nel 1999), e dunque mi sono divertito a scrivere secondo il plot stesso dell'opera una specie di percorso linguistico, naturalmente attraverso il mio filtro, sempre molto personale. Mi sono divertito a usare diverse tecniche compositive, che vanno dal primo espressionismo in poi. Per la scrittura vocale dei cori maschili nella prima parte mi sono divertito a ispirarmi al . di

Schoenberg: anche se non ha niente a che vedere, il tipo di scrittura contrappuntistica è quella. E man mano poi ho integrato altre esperienze, tra cui, trattandosi di un narratore, la tradizione popolare folclorica, ispirandomi ad esempio agli , canti dei marinai inglesi, e anche a una sorta di Musiktheater più weilliano, brechtiano. E cercavo un buon interprete per tutto questo. Siccome sono un fan di Sting, mi piace molto, lo trovo una persona molto intelligente – un po' troppo ricca ultimamente...

6

Bravissimo. Bei testi. Allora siamo venuti in contatto, siamo diventati amici, ci siamo visti varie volte e io ho scritto la prima song dell'opera, che in realtà è alla fine del primo atto, intitolata 5) . Sono sempre allusioni, anche qui c'è una famosa canzone dei Beatles, e questo è un verso di Coleridge. Avevo chiesto a Sting di fare il protagonista, il vecchio marinaio appunto, purtroppo poi ho deciso di fare l'opera in italiano e siccome c'era molta parte recitata è andata diversamente.

!

Il teatro musicale è un processo creativo che da uno stadio embrionale privato finisce su un palcoscenico con personaggi in carne ed ossa. L'opera è una cosa talmente incredibile, bisogna passarci in mezzo per capirlo, ma quando uno che hai immaginato nella tua mente anni prima ti saluta truccato da teschio: – Piacere sono morte – l'avevi inventato tu cinque anni fa ! e te lo vedi lì davanti, è abbastanza impressionante.

E lo stesso il vecchio marinaio che si presenta con una cuffia di lana in testa e una grande barba, gigantesca: – Sono il vecchio marinaio –. Questo personaggio l'ha fatto alla fine Marco Beasley, un cantante di musica antica molto versatile – doveva farlo Moni Ovadia, che poi

ha avuto paura e si è ritirato.

; +

' Gesualdo considered as a murderer 0

%

<

!

+

1

=

:

>

,

+

?

6

+ 6

6

@

Una figura straordinaria, e piena di mistero. L'idea fondamentale di questo lavoro è una fotografia della nascita dell'Opera. È un passaggio epocale triplice. Un'epoca finisce (il Rinascimento), un'altra avanza (il Barocco), e dunque un livello storico. Poi un secondo

livello, musicale: il linguaggio della grande polifonia arriva a cristallizzarsi nelle sillabe sonore di Gesualdo, da un massimo di verticalità a una massima orizzontalità; dopo pochi anni arriva l'* di Monteverdi e la musica diventa di nuovo orizzontale, melodica, monodica, accompagnata, ecc. Il terzo livello riguarda la vita stessa di Gesualdo, che rimane misteriosa; il delitto diventa una messa in scena, perché probabilmente non è stato lui (aveva tutt'altro per la testa: madrigali, ecc.) ad ammazzare lei e l'altro, ma qualche suo scherano o simili. Quindi, questa scena che non si vede sarebbe la prima dell'opera che verrà. E infatti crolla il fondo del teatro, dal quale escono i due amanti e scappano via sulle note della toccata dell'Orfeo di Monteverdi sparse in fondo alla sala.

!

!

Quello che è sempre successo, cioè che abbiamo un sacco di talenti e niente strutture o infrastrutture, per cui chi vuole lavorare deve trasformarsi in un nomade come ho fatto io da tanti anni : poi magari dopo si riconosce quello che hai fatto, ma dopo. Purtroppo questi talenti spesso invece si esauriscono, si deprimono, si avviliscono, conosco tanti ragazzi italiani che sono disperati da questo punto di vista. 5 è una parola che voglio usare anche in maniera provocatoria. I conservatori versano in gravi condizioni, io ho dato le dimissioni tre anni fa, dopo vent'anni di insegnamento di composizione. Adesso in Svezia ho con ben altre condizioni, sia di lavoro, sia di livello, sia di opportunità per i ragazzi, di progetti con l'orchestra, ecc. Mi spiace sempre tornare e vedere come sono umiliati i talenti italiani. Un po' come per la ricerca scientifica. Voglio dirlo: da quest'anno ho cominciato, a fine estate, un'accademia, le Settimane Musicali di Stresa, due giorni, una mini-Tanglewood, come dicevamo prima, in Italia, in parallelo con un corso di direzione d'orchestra. Facciamo un corso di perfezionamento in composizione, direzione d'orchestra la insegna Gianandrea Noseda. Perché appunto bisogna fare delle cose in Italia.

(2007 Postmedia Books)